

Rispondiamo all'appello del Papa per la Nigeria

Ultimamente il Vaticano ha sempre minimizzato le vicende che vedevano la persecuzione di cristiani e le varie uccisioni, anche di sacerdoti o di civili cristiani, in varie parti del mondo, dalle Filippine, alla Turchia, dal Medioriente alla Cina, ad opera di integralisti non solo mussulmani, fino all'olocausto di cristiani della Nigeria di questi ultimi giorni. Perché il papa ha taciuto per tanto tempo?

La risposta la troviamo nel suo ultimo libro-intervista che è anteriore di poco alla tragedia della Nigeria: *"Luce del Mondo"* (Libreria Editrice Vaticana, 2010) ove il papa aveva ammonito : << ...dove invece l'Islam è, diciamo, monoculturale, regna cioè incontrastato dal punto di vista della propria tradizione e della propria identità culturale e politica, facilmente giunge a vedersi contrapposto al mondo occidentale, a considerarsi in un certo senso il difensore della religione ...La coscienza della verità diviene allora talmente limitata da trasformarsi in intolleranza e quindi da rendere molto difficile anche la convivenza con i cristiani...>>. La medicina, secondo Benedetto XVI per questo male, era quella di continuare a dialogare con l'Islam moderato.

Ma domenica il papa ha lanciato un appello, dopo che nuove violenze, "contro i discepoli di Cristo", si sono verificate ieri nelle Filippine, in Nigeria e in Pakistan. Benedetto XVI l'ha formulato dopo l'Angelus, citando l'attacco a una chiesa cattolica nelle Filippine, alle chiese cristiane in Nigeria e i morti per un attacco kamikaze in Pakistan. << L'appello - ha detto - è ad abbandonare le vie dell'odio per trovare soluzioni pacifiche dei conflitti e donare alle care popolazioni sicurezza e serenità>>.

Questo anche per le terre dove la fede cristiana è una sfida quotidiana come in Cina ove a Natale l'Associazione patriottica (in seguito Ap) ha fatto offesa al Santo Padre: in poche settimane hanno ordinato un vescovo senza il permesso della Santa Sede e hanno deportato vescovi, preti e fedeli per farli partecipare ad un raduno patriottico. L'Ap predica sempre una Chiesa indipendente, ma in realtà la vuole dipendente dal partito e dalla politica. Lo scopo dell'Ap è proprio quello di dividere i vescovi dai fedeli, la Chiesa ufficiale da quella sotterranea. Quest'anno, data la tensione, le comunità sotterranee sono molto caute nel preparare la messa e nel comunicare il luogo ove si svolgerà la funzione: c'è il rischio che la polizia blocchi tutto ed il prete sia imprigionato, come già in passato è successo.

Anche i paesi a monocultura islamica vedono il Natale come un'occasione di evangelizzazione e la celebrazione della nascita di Gesù, per le autorità religiose locali, è avvertita come una

minaccia per l'Islam. Basti pensare che, nel 2006, i primi arresti vennero eseguiti vicino al Natale. Ahmadinejad si fa beffe dei cristiani d' Iran, ma si mostra molto sensibile alle posizioni della comunità estera su questi temi. In Iran i cristiani hanno chiesto aiuto ai Fratelli cattolici: <<... *aiutateci, in questo tempo d'Avvento, momento di gioia. Non posso fare a meno di ricordare quando celebravamo il Natale senza paure, senza il timore degli arresti*>>.

Ebbene anche la LIDU, con la sensibilità che la distingue, si unisce all'appello del papa e dei perseguitati poiché ove vi siano diritti violati là occorre intervenire immediatamente e con tutti i mezzi possibili poiché sia ristabilito il vivere civile; a maggior ragione ove per poter professare la propria fede si venga uccisi barbaramente.

Ma occorrerebbe che anche il papa cessasse di promuovere azioni politiche che ostacolano la libertà di coscienza come da tempo sta facendo con i suoi emissari politici contro il testamento biologico, e non solo, in Italia. La violazione anche minima della libertà di coscienza può inficiare di molto gli appelli alla libertà religiosa ovunque sia conculcata.

Cosa accadrebbe se su quei temi di diritti umani la gente fosse davvero informata, se fosse coinvolta nel dibattito pubblico, se davvero potesse scegliere? Rispondere serve per il futuro. Nello sfascio delle istituzioni e nell'abuso di potere che si fa regola, la violenza investe i corpi: quelli della morte nella sofferenza, della malattia senza assistenza, della fecondazione assistita impedita, della tortura penitenziaria, delle speranze negate ai malati nel nome dell'intoccabilità dell'embrione.

Se non perdiamo fiducia nel nostro essere altro e alto rispetto al politicume venduto, possiamo costruire l'alternativa con l'informazione diffusa, il ricorso al giudice naturale, la nonviolenza: quella di Welby, Englaro e Nuvoli; dei malati di Sla e di Maria Antonietta Farina Coscioni che chiedono i *Livelli Essenziali di Assistenza*; dei portatori di malattie geneticamente trasmissibili che con noi demoliscono la legge 40; dei ricercatori che sfidano il divieto alla finanziabilità della ricerca sulle staminali embrionali; dei disabili che abbattano barriere architettoniche. Ci sono laboratori di ricerca internazionali pronti a ricevere gli embrioni che marciscono nei centri di fecondazione, non sarebbe meglio usarli per la ricerca scientifica?

D'altrone non vi sono neppure per la chiesa dei "dogmi" sociali invalicabili se lo stesso papa nel suo *"Luce del Mondo"* ha dopo secoli di proibizione ammesso l'uso del preservativo <<... Vi

possono essere singoli casi giustificati, ad esempio quando una prostituta utilizza un profilattico...(pag. 171)>>.

Così pure sarà possibile concedere dignità a chi nello stato terminale non vuole più vivere. D'altronde lo stesso Pontefice, Giovanni Paolo II implorò, dopo l'intervento carotideo, di non essere più ricondotto in ospedale. Non fu uno splendido caso di libertà di coscienza e di testamento biologico?

Guglielmo Adilardi
Segretario Sezione Lidu Prato